

Arte moderna e contemporanea

24 milioni il fatturato italiano di primavera

Le aste di Farsetti, Il Ponte, Finarte, Cambi, Porro, Blindarte, Wannenes, Pandolfini, Bertolami e Itineris

Milano e Prato. L'attività delle case d'asta italiane tra fine maggio e giugno registra un totale di vendite di arte moderna e contemporanea di **circa 24 milioni di euro**. Tutti esprimono soddisfazione per i risultati, sia pure nella disparità delle cifre. Certo è che questo è il momento de **Il Ponte di Milano**, che comunica un totale di **8,3 milioni** con Freddi Battino, direttore di dipartimento, che parla di un'«asta perfetta, memorabile, con una riserva iniziale di 3,5 milioni di euro e che ha raggiunto il risultato più alto mai realizzato dal dipartimento». I top lot sono **Lucio Fontana** con una «Crocifissione» (1950 ca) in ceramica policroma smaltata venduta a **487.500** euro, seguito da **Victor Vasarely** con «Gizeh-K» (1957-72) venduto per **300mila** euro e il record mondiale di **Enrico Baj** con «Grande Spettacolo» (1956) venduto a **162.500** euro. L'asta è stata preparata con ogni attenzione e l'allestimento da galleria nei saloni di Palazzo Crivelli ha certamente influito sui risultati. Sale affollate nei giorni dell'asta (11-12 giugno), con 99 lotti su 100 venduti nella prima giornata, e più del 60% delle opere aggiudicato a compratori di tutto il mondo. Bene tra gli stranieri **Ben Nicholson**, **Hans Hartung** e **William Kentridge** tra i 150mila e i 250mila euro; ottime le performance di **Antonio Calderara** con tre monocromi, e l'opera su carta di **Giorgio Morandi** che hanno raggiunto oltre **100mila** euro. «*Vincente la strategia di ripartire dai prezzi di 5 anni fa per gli artisti oggetto di speculazione, quali Paolo Scheggi, aggiudicato all'estero a 150mila euro, gli autori della pittura monocroma italiana e del Gruppo Zero*», dichiarava Battino; una risposta a chi lo accusa di stime iniziali troppo basse per attrarre gli acquirenti, ma i risultati finali parlano chiaro.

Farsetti a Prato si mantiene sulle sostanziose cifre di oltre **5 milioni** raccolti in due giorni (31 maggio-1 giugno). Classici i nomi dei top lot: **Morandi** con «Natura morta» (1957), aggiudicato a **442.050** euro; **Fonta-**

na con «Concetto spaziale (Teatrino)» (1965) a **321.100** euro e **Giorgio de Chirico** con «Piazza d'Italia» (1951 ca), aggiudicato a **211.600** euro. «*La sfida tra artisti figurativi e astratti si è conclusa in sostanziale parità, dichiaravano dalla casa d'aste. Se da una parte il top lot è stato appannaggio di una classica "Natura morta" di Morandi, accompagnato dagli ottimi risultati delle opere di de Chirico, Carrà, Modigliani, Rosai, Campigli, Casorati e De Pisis, dall'altra vanno rilevate le alte aggiudicazioni per il "Teatrino" di Fontana e le due sculture di Melotti*». Da notare che i collezionisti più giovani si sono concentrati sui disegni e la grafica numerata d'autore. Inizia a funzionare a pieno regime **Finarte**, dopo le acquisizioni e il trasloco nella nuova sede milanese. Il fatturato totale è di **2,5 milioni**, con oltre il 90% di aggiudicato sulle stime; a questo va a sommarsi la buona performance ottenuta dal Dipartimento di Roma, totalizzando un risultato di gruppo di oltre **3,5 milioni**. Un folto pubblico ha partecipato alla vendita del 4 giugno, che vede al primo posto «Il trovatore» di **de Chirico**. L'olio su tela degli anni Sessanta è andato al nuovo proprietario per **189.000** euro. Al secondo posto con molta partecipazione di telefoni e piattaforme **Wifredo Lam** con «Les Espoir de un Avenir» (1970), aggiudicato a **183mila** euro; al terzo «Trois personnages qui regardent la lune», tela storica del 1959 di **Asger Jorn** venduta a **171mila** euro. Un'altra opera che ha riscosso un grande interesse in sala è stata la carta del 1960 di **Jannis Kounellis**, che ha raggiunto **147mila** euro, mentre la coppia di sculture in bronzo lucidato «Concetto Spaziale. Natura» (1967) di **Fontana** è stata aggiudicata a **123mila** euro.

Da **Cambi** a Milano la vendita di Arte Moderna e Contemporanea del 5-6 giugno ha raccolto quasi **1,6 milioni** di venduto con il 45% per lotti venduti. Top lot dell'incanto è stata la «Cupertina per musica futurista di Balilla Pratella» (1912) di **Umberto Boccio-**

ni, opera mai passata in asta e venduta al prezzo di stima di **212mila** euro, risultato certamente condizionato dal vincolo di notifica posto sull'importante tempera. Era notificato anche il grande dipinto di **Ubaldo Oppi** «Il cieco e altre figure», presentato alla Biennale di Venezia del 1924, che è stato conteso tra sala e telefono per poi essere venduto a **175mila** euro. Quasi pari merito al terzo posto «The image» del brasiliano **Antonio Dias**, venduto negli Stati Uniti a **98mila** euro, e «Rich Art», l'olio su tela degli anni '70 dell'americana **Audrey Flack** che ha sfiorato i **95mila** euro. Nella sede milanese, il 4 giugno, la napoletana **Blindarte** ha raccolto con Arte Moderna e Contemporanea + Oggetti di Design **1,4 milioni**. Aggiudicato a un telefono straniero per oltre **225mila** euro il grande dipinto di **Emilio Vedova**, top lot della serata, «Ciclo B.7» (1983), seguito dalla scultura in bronzo di **Marino Marini** «Piccolo giocoliere» (1953), per **166mila** euro. Successo per le opere di **Baj**, entrambe aggiudicate dopo diversi rilanci: al telefono, per **47mila** euro, il «Personaggio» del 1955; in sala, a **41mila** euro, «Jackson Pollock's Portrait». Compagno Flavio Favelli, Patrick Tuttofuoco, Andrea Mastrovito, **Majerus** («Tron 7 (violet Pantone 2645)» a **23.560** euro) e Nedko Solakov, poco presenti in genere in asta. Si conclude anche **Trampoline**, la prima asta per artisti che non hanno un mercato consolidato nelle aste. La vittoria va a **Fabrizio Sacchetti** che con la vendita della fotografia «Senza titolo (Punta Aderci), documentazioni», riesce a portare a casa la somma di **3.730** euro.

La nuova sede ha portato bene a **Wannenes** che il 6 giugno ha realizzato nell'asta migliore di sempre un totale di **1.259.612** euro, con una percentuale di venduto per lotto del 53,4%. Top lot «In Homage to the Square», olio su masonite del 1954 di **Josep Albers**, che dopo una serata disputa è stato battuto **175.100**

euro, precedendo la scultura in marmo di Carrara di **Adolfo Wildt** «La Vergine», esitata a **112.600** euro. Proveniente dalla prestigiosa collezione di Giovanni Ulrico Hoepli (1847-1935), anche il bronzo a patina verde databile agli anni Venti, dello stesso Wildt, che è stato aggiudicato a **106.350** euro. Buoni i risultati di Warhol con la serigrafia di Marilyn, Giacomo Balla e Piero Dorazio.

Soddisfazione da **Pandolfini** per la vendita del 10 giugno che a Milano ha raccolto un totale di circa **1,2 milioni** con il 67% dei lotti venduti. La storica opera di **Emilio Isgrò** del 1971, «Dichiaro di non essere Emilio Isgrò», composta da 7 pannelli su tela emulsionata in teca di legno ed esposta nel 2016 a Palazzo Reale è stata acquistata da un collezionista italiano per **234.800** euro. **Getulio Alviani** con l'opera in acciaio degli anni 1962-65, «Rilievo speculare ed elementi ricurvi», ha chiuso una bella gara tra collezionisti al telefono a **173.800** euro, mentre ha raggiunto **137.200** euro, un'opera del '69 di **Pier Paolo Calzo-**

lari. Tutti venduti i Boetti e tra le «carte» un disegno di **Oswaldo Licini** del 1952 con «L'Amalassunta», raro per la dedica sul retro fatta dall'artista a un amore segreto aggiudicato a **13.750**.

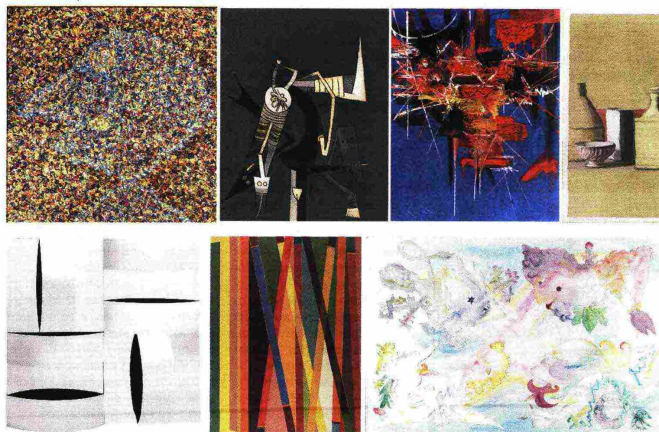
«L'asta di arte moderna e contemporanea battuta a Roma da **Bertolami** raccoglieva **1.160.840** euro con 455 opere realizzate tra la seconda metà dell'800 e il 2018. Analizzare i risultati di una vendita così ricca e variegata non è semplice, ma le informazioni sul reale andamento del mercato dell'arte italiana sono tante e preziose» dichiarava Raffaele Cecora, responsabile del dipartimento, introducendo così il resoconto di un'asta in cui il dipinto che ha raggiunto il prezzo più alto, **87.500** euro, è «Stagione Età di qua e di là» (1990), un grande collage e acquarello su carta di **Luigi Ontani**. Seguono una tempera su carta del 2000 di **Sol LeWitt** pagata **47.500** euro e un paesaggio di **Antonio Donghi** che ha raggiunto lo stesso importo, «il prezzo più alto mai pagato per un paesaggio di quest'artista, rarissimo e amatissimo e di cui si compra tutto». Da notare l'interesse americano per il Secondo Futurismo

con le buone vendite di Ivo Pannaggi e Nicolaj Diulgheroff. Record per un ritratto di **Mario Mafai**, «Ritratto di Antonietta Raphael» (1928), battuto a **35mila** euro.

A Milano **Itineris** il 10 giugno raccoglie **750mila** euro. I top lot: «Match» (1968) di **Piero Dorazio** a **107.500** euro; «Figura con fondo blu» (1961) di **Massimo Campigli** a **52.500** euro e «La manrovescia» (1956) di **Salvatore Scarpitta** a **30mila** euro.

Da **Porro** i risultati delle vendite, separate, di Moderno e Contemporanea del 18 giugno producono un risultato totale di **700mila** euro. Top lot del moderno, un denso cartone di **Francis Picabia**, «Sans Titre (Les Criques)» (1938 ca), aggiudicato a **43.400** euro. La vendita della raccolta Ambrogio Sacchi vede i top lot vicini nei valori: «Ragazza che legge (sul divano verde)» (1939) di **Felice Casorati** a **69.440** euro, «T1971-R10» (1971) di **Hans Hartung** a **66.960** euro, e a pari merito **Georges Mathieu** con «Vieil Azur» (1987) e **Alberto Burri** con «Combustione» (1964), battuti entrambi a **62mila** euro. □ **Michela Moro**

© Riproduzione riservata



In alto, da sinistra, «Jackson Pollock's Portrait» di Enrico Baj (venduto a 41mila da Bllndarte), «Les espoir de un avenir» (1970) di Wilfredo Lam (183mila da Finarte), «Vieil Azur» (1987) di Georges Mathieu (62mila da Porro), «Natura morta» (1957) di Giorgio Morandi (442mila da Farsetti) e «Crocifissione» (1950 ca) di Lucio Fontana (487.500 da Il Ponte). Qui sopra, da sinistra, «Rilievo speculare ed elementi ricurvi» (1962-65) di Getulio Alviani (173.800 da Pandolfini), «Match» (1968) di Piero Dorazio (107.500 da Itineris) e «Stagione Età di qua e di là» (1990) di Luigi Ontani (87.500 da Bertolami)

